

COMUNITÀ

Dialoghi

Il governo Renzi e i diritti umani

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



La R stilizzata di Renzi che cambia verso ricorda la falce e il martello? Il nuovo Pd sembra preferire pericolose svolte destro-centriche mentre abbandona il suo «martellante» impegno in difesa di diritti umani, civili, sociali di cui ormai si occupano solo pochi Radicali mentre resta una falce addolcita che non presagisce niente di buono per la Sinistra.
PAOLO IZZO

Il discorso programmatico di Renzi non ha preso di petto il problema dei diritti civili. La presenza, nella coalizione, di personaggi come Giovanardi e Alfano o Sacconi e Schifani non gli ha permesso (e non gli permetterà) fughe in avanti sulla liberalizzazione delle droghe leggere, sulla fecondazione assistita, sullo ius soli o sul riconoscimento delle coppie gay. A meno che non riesca, Renzi, a giocare su due piani distinguendo (come già accadde alla

De e al Pci molti anni fa in tema di divorzio e di legge sull'aborto) il ruolo del governo da quello del Parlamento dove, su temi come questi, il Pd potrebbe trovare punti d'intesa anche con il Movimento 5 Stelle: se, volente o nolente Grillo, le sue truppe riusciranno, su questi punti, a muoversi in modo coerente con le idee di progresso cui molti di loro si ispirano. Come è già accaduto, qualche tempo fa, con la legge sull'emigrazione: dove l'abolizione del reato di clandestinità e il superamento dei Cie è stato visto anche dai 5 Stelle come una vera e propria emergenza umanitaria. Ce la farà il Sindaco a muoversi su questa strada? Spero di sì. Contando soprattutto sul fatto che, per quanto attenti a far vedere che stanno alzando la voce, Alfano & C. sanno di non poter troppo tirare la corda della crisi. Che per loro significherebbe, oggi, scomparire dalla scena politica italiana.

CaraUnità

Per chi suona la campana

Molti commenti sono echeggiati al passaggio di consegne tra Letta e Renzi. È vero: Letta non sprizzava entusiasmo nel momento che ha consegnato la campanella a Renzi. Anche la stretta di mano è stata veloce, senza sguardi cordiali e con la voglia di andare presto a casa. D'altra parte non ci si poteva aspettare un quadro diverso. L'ex ministro ha dovuto cedere lo scranno senza fiatare. Secondo me, ha svolto il suo compito, nei mesi di governo, in modo dignitoso. Ed essere fatto fuori non gli è andata giù. Difficile dargli torto. Adesso, però, bando ai personalismi: conta solo verificare per chi suona la campana.

Fabio Sicari

Grazie per l'intervista a Bersani

Cara Unità, grazie per la bellissima «chiacchierata» di Claudio Sardo con Pier Luigi Bersani, che ci ha riportato alla politica ragionata, quella che ti costringe a ritornare sulle parole con gli occhi e con il pensiero; l'esatto opposto della politica degli slogan usa e getta, che riempie orecchie e fantasia delle persone (utenti/elettori) di promesse che non lasciano traccia, se non la rabbia per non diventare mai realtà (azioni che danno risposte). Grazie soprattutto a Pier Luigi,

alla sua umanità e al suo saggio (e comprensibile) distacco con cui guarda dal «salotto» di casa il Palazzo della politica (e le sue congiure). Le cose che non piacciono a Bersani sono le stesse che non sono piaciute a me (e a tanti altri iscritti) e sono convinto che per salvare il Pd dalla deriva personale, per evitare in sostanza che diventi il PdR (Partito di Renzi) bisogna starci dentro e combattere per migliorarlo perché «la modernità esalta la leadership, ma ci deve essere qualcosa di più di una squadra attorno al leader. C'è bisogno di una comunità che condivide, partecipa, collabora, costruisce», c'è bisogno appunto di un Partito, non di una associazione di volontariato, fatto di iscritti con cui misurarsi e a cui rendicontare.

Claudio Gandolfi

Abbatte il debito pubblico

Il più grave dei nostri problemi, come tutti sanno, è l'enorme debito pubblico, una situazione che ci espone al ricatto della finanza internazionale, ci condiziona verso l'Europa, da cui siamo stati da tempo messi sotto tutela, ma soprattutto compromette il futuro delle generazioni a venire. E allora nessun governo è credibile se non adotta misure radicali per liberarci da questo peso, il che significa fare come la Grecia, ma in modo

più equo, per non precipitare nella sua stessa situazione. La strada obbligata è pertanto la drastica riduzione, che sino ad oggi non si è vista, degli emolumenti dei parlamentari (senza necessità di diminuirne il numero, onde assicurare la rappresentanza democratica), dei presidenti, degli assessori e dei consiglieri regionali, degli stipendi dei funzionari medio-alti di tutti gli enti pubblici e parapubblici, dell'ammontare massimo delle pensioni (cinquemila euro netti sembra un importo ragionevole). In tal modo la riduzione della spesa pubblica sarebbe un fatto certo e sistematico e non rimesso a mere ipotesi, come ad esempio la pur necessaria lotta all'evasione fiscale. Nel contempo è evidente la necessità di un'imposta straordinaria sui grandi patrimoni, così da aversi immediatamente un significativo abbattimento del debito. Naturalmente debbono essere adottati provvedimenti per ridurre la tassazione sulle imprese e sul lavoro, i tempi della giustizia, quella civile in particolare, semplificare la burocrazia ed il sistema fiscale. Soltanto ciò consentirebbe finalmente di realizzare un programma di investimenti statali, immediati e capillari, di cui ha bisogno la nostra economia. Senza di ciò le parole dei politici resteranno inutili ed ipocrite.

Loris Parpinel

L'analisi

Pd, la lezione che arriva dalla vittoria in Sardegna

Vittorio Emiliani



IL VENTO POLITICO PUÒ CAMBIARE IN SENSO FAVOREVOLE ALLE RIFORME. LO DIMOSTRA, PER ESEMPIO, la vittoria del Partito democratico e del suo candidato Francesco Pigliaru nelle non facili elezioni sarde, un economista, non un candidato «spettacolare», già assessore della giunta Soru. Lo sconfitto governatore in carica del centrodestra, Ugo Cappellacci, aveva in pratica rovesciato la strategia del centrosinistra che, fra non poche difficoltà, aveva varato con successo una pianificazione territoriale incisiva, prima col decreto salvacoste, poi coi piani paesaggistici coordinati da Edoardo Salzano, puntando a salvaguardare in modo attento un patrimonio naturalistico, ambientale, paesaggistico che è la ricchezza fondamentale della grande isola.

«Abbiamo costruito villaggi fantasma e re-

so fantasmi i nostri paesi», commentò allora il governatore Renato Soru lanciando una sorta di «manifesto» programmatico per la sua isola fondato su una precedenza assoluta per la salvaguardia delle coste e per il restauro, recupero, riqualificazione dell'edilizia esistente. Gli fece eco un fine intellettuale, Giorgio Todde: «C'è qualcosa che lascia inebetiti nella vita sintetica del villaggio vacanze dove si mangia, si dorme, si balla, si nuota in piscine irreali, poi si mangia di nuovo, si dorme di nuovo in un ciclo rotondo e animale di cibo, deiezione e sonno». Dal quale la Sardegna vera è esclusa, là, fuori dal recinto.

Purtroppo la giunta Cappellacci ha ripreso quel modello sbagliato, incoraggiato da Silvio Berlusconi la cui famiglia ha interessi cospicui su centinaia di ettari di quella che dovrebbe diventare la Costa Turchese. Coi sardi sempre fuori dai cancelli. Le zone ancora integre non sono poche, persino vicino a Cagliari, oppure nell'area di Bosa, e ancora nell'Iglesiente con la Costa Verde detta anche il Sahara d'Italia per l'ampiezza inusitata degli arenili e delle dune che li proteggono.

Anche 3.000 ettari ininterrotti. Soltanto in Sardegna vi sono ancora migliaia di ettari di dune, altrove distrutte e cementificate. Per questo i piani paesaggistici devono tornare al centro di un'azione congiunta Stato-Regione per risollevarne l'economia sarda depressa dalla caduta degli ormai lontani sogni industriali, messa a terra dall'abusivismo all'origine del recente disastro ambientale. Bisogna puntare

di più, con intelligente senso del reale, sull'economia agro-silvo-pastorale, sui suoi vini e formaggi oggi qualificati, sul manifatturiero, sul turismo naturalistico (potrà mai decollare il Parco nazionale del Gennargentu?) oltre che su quello balneare. Offrendo però ai collegamenti marittimi col continente quelle tariffe convenienti che la concorrenza fra più società doveva assicurare e che invece il solito «cartello» all'italiana ha negato, a danno delle attività sarde e dei sardi.

Vento favorevole alle riforme pure in Toscana dove la giunta di Enrico Rossi ha portato con coraggio in Consiglio sia il piano paesaggistico redatto d'intesa con Mibact sia la nuova legge urbanistica. Esempio da imitare nelle regioni dove cemento e asfalto hanno spesso impazzito intaccando a fondo la risorsa millenaria del paesaggio tuttora basilare per la difesa del suolo, per una vita sociale più serena, per un'economia equilibrata e durevole, per un turismo qualificato.

La Regione Toscana ha ascoltato la voce dei comitati di cittadini (se ne occupò anche *L'Unità* con una intera pagina), dicendo no al progetto di golf con club house e villette a schiera, ora ritirato, al Lago Aquato, presso Capalbio, in una Maremma intatta, ad alta vocazione agro-silvo-pastorale. Con vini lanciati anche sul mercato Usa dove ai produttori chiedono le immagini dei paesaggi dai quali vengono quelle bottiglie di pregio, e più son belli e più i vini valgono.

Vogliamo capirlo finalmente?

L'intervento

Destra e sinistra, il Pd vada oltre la lezione di Bobbio

Marco Raccagna
Segretario Pd Imola



NORBERTO BOBBIO È UNO DEI FILOSOFI PIÙ IMPORTANTI DEL NOVCENTO. ED È QUANTO MAI ATTUALE E SIGNIFICATIVO, IN UNA DISCUSSIONE POLITICA PUBBLICA IN CUI TUTTO VIENE FRULLATO E POI CONFUSO, riproporre a 20 anni dalla sua pubblicazione il pamphlet «Destra e Sinistra», nel quale Bobbio con grande lungimiranza indica quale sia la distinzione fondamentale che oppone questi due «vettori» culturali, etici e politici: sinistra=eguaglianza/destra=ineguaglianza. Quella distinzione è valida ancora oggi? Matteo Renzi ha cercato di rispondere a questo interrogativo nella sua prefazione alla riedizione del saggio di Bobbio in uscita per Donzelli. A mio avviso riuscendoci molto bene. Svolgendo considerazioni politiche profonde e di senso sul cosa significhi oggi essere (!) e non solo dirsi sinistra e su quale sia il compito del Pd. Mi ha quindi lasciato perplesso l'analisi di Bruno Gravano pubblicata ieri su *L'Unità*. Non perché egli confuti le idee di Renzi, cosa naturalmente legittima, ma perché pare aver letto un testo diverso da quello che ho anche riletto prima di scrivere.

Proverò allora a fare sintesi delle tesi renziane, che in gran parte condivido, e aggiungerò umilmente qualcosa di mio. La parola «sinistra» non è qualcosa da evitare, ma da usare e praticare senza timore alcuno, come laboratorio e azione di chi intende migliorare e trasformare l'esistente, con curiosità e coraggio. L'opposizione eguaglianza/ineguaglianza ha certamente ancora un senso, l'indicazione di Bobbio non è tramontata, anzi è da lì che chi si dice democratico deve partire in un mondo che è sempre più diseguale. Ma non basta più. Vanno aggiunti altri opposti per descrivere le differenze tra sinistra e destra: innovazione/conservazione, avanti/dietro, aperto/chiuso. La sinistra italiana non abbia paura del presente e del futuro. Il Pd sia allora lo strumento e l'interprete di questo arricchimento del quadro valoriale della sinistra italiana ed anche europea, sappia interpretare un contesto molto cambiato, in cui i vecchi blocchi sociali non ci sono più e tutto è molto più in movimento e scarta improvvisamente, come la pallina in un flipper.

La distinzione eguaglianza/ineguaglianza è ancora centrale ma oggi non basta più

Perché allora Gravano parla di rivisitazione totale delle idee di Bobbio? Perché si dice in sostanza che Renzi non vede nelle diseguaglianze un problema? Perché si afferma che la tutela e l'affermazione dei diritti si perderanno per strada? Francamente non so. Credo che tutti dovremmo avere l'umiltà e la pazienza di ascoltarci. Ecco allora altri due opposti nuovi per definire sinistra e destra: ascoltare/ignorare, governare/comandare. In gioco c'è il presente e il futuro della sinistra italiana e forse del Paese tutto.

Prendiamoci allora il tempo di analizzare e comprendere meglio il mondo in cui viviamo, che è tutto fuorché semplice e che, forse, proprio quando pare di averlo racchiuso in una definizione, ci sfugge poi di nuovo. Non è che non si è di sinistra se si è contemporanei e figli di questo presente. Diciamocelo intanto. E diciamoci anche che oggi nella dicotomia innovazione/conservazione c'è davvero moltissimo. Lo sa soprattutto chi in questi anni difficilissimi per tutti si è misurato dai Comuni col governo del territorio e con l'impoverimento delle famiglie e la crescita delle diseguaglianze.

Dovendo ogni giorno compiere delle scelte e agire con forza sul cambiamento e l'innovazione delle politiche, proprio per poter rispondere meglio e nel concreto ai vecchi e nuovi bisogni. Insomma, è stato solo innovando e molto che si è resistito alla crisi. Ed è proprio innovando concretamente che ci si è definiti di sinistra, contro la conservazione dell'esistente, contro i privilegi, contro incrostazioni corporative che a volte anche noi abbiamo troppo garantito, rendendo le comunità troppo ingessate. E a favore della ripartenza degli ascensori sociali che via via si sono fatti sempre meno, a scapito dei più deboli e dei meno tutelati, a cominciare dai giovani e dalle donne, dai bambini e dagli anziani.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:

Luca Landò

Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola

Redattori Capo:

Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta

Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione

Presidente e amministratore delegato

Fabrizio Meli

Consiglieri

Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,

Matteo Fago, Carla Maria Riccietelli,

Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:

00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2

tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2

tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103

tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 24 febbraio 2014

è stata di 63.956 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo**

Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI)

Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**

Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@isole20re.com

| **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**

lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -

00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale

della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla

legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità

è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisc

dei contributi statali diretti di cui alla legge 7

agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale

murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

